



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 06 giugno 2022

FIN - Campania
lunedì, 06 giugno 2022

FIN - Campania

06/06/2022	Corriere dello Sport Pagina 37		3
Nato nel 1932 campione anche nella pallanuoto Fu c.t. azzurro per 24 anni			
06/06/2022	Corriere dello Sport Pagina 37	<i>Franco Fava</i>	4
«Addio papà Bubi, ci hai insegnato a vincere»			
06/06/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 42		6
Il nuoto piange "Bubi" Dennerlein La stella Calligaris: «Io gli devo tutto»			
06/06/2022	Il Mattino Pagina 16		8
ADDIO BUBI IL MAESTRO DEL NUOTO			
06/06/2022	Il Mattino Pagina 16		10
Bandiera a mezz' asta alla Canottieri E gli amici lo ricordano: «Ci spronava sempre per avere migliori risultati»			
06/06/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 13		11
Bubi Dennerlein: il "tedesco" che portava Napoli nel mondo			
06/06/2022	Roma Pagina 21		13
Lo sport piange, è morto Bubi Dennerlein			
05/06/2022	tuttosport.com		15
Nuoto, addio a Bubi Dennerlein: è morto lo storico ct della Nazionale			
05/06/2022	gazzetta.it		16
Addio Bubi Dennerlein, c.t. azzurro e maestro della Calligaris			

Nato nel 1932 campione anche nella pallanuoto Fu c.t. azzurro per 24 anni

di Franco Fava ROMA on è stato solo un bravissimo allenatore: era un filosofo dello sport. Gli devo tutto: se ho vinto quello che ho vinto e se sono quella che sono, lo devo a lui».

Novella Calligaris ha la voce spezzata dal dolore per la scomparsa di Costantino Dennerlein, più noto come Bubi. Il papà del nuoto italiano, che ha forgiato intere generazioni di nuotatori, si è spento ieri mattina nella sua residenza alla Balduina, a Roma. Il 28 dicembre avrebbe compiuto 90 anni. Per 24 anni è stato alla guida del nuoto azzurro come direttore tecnico e responsabile della squadra italiana in ben sette Olimpiadi, da Roma 1960 a Los Angeles 1984.

Bubi Dennerlein fu soprattutto il maestro di Novella Calligaris, la prima a vincere una medaglia olimpica nella storia del nuoto (uomini compresi). L'ex campionessa padovana a Monaco 1972 sul podio ci salì ben tre volte, diventando l'anno dopo anche la prima italiana in entrambi i sessi a vincere un oro mondiale e stabilire un record del mondo, negli 800 stile a Belgrado. Medaglie e record a go go per il nostro nuoto sarebbero arrivati decenni dopo, sul finire degli anni 90.

« Costantino "Bubi" Dennerlein, morto ieri a Roma nella sua casa alla Balduina, era nato a Portici (NA) il 28 dicembre 1932 da madre romana e papà tedesco. Come atleta era cresciuto alla Canottieri Napoli, di cui era stato il primo campione italiano assoluto nel nuoto. Aveva conquistato un totale di 10 tricolori e stabilito 4 record nazionali, partecipando alle Olimpiadi di Helsinki 1952 e vincendo anche due scudetti nella pallanuoto (1957 e 1958). Il segno lo lasciò però soprattutto in qualità di allenatore, alla Canottieri e poi in Nazionale. Era stato c.t.

per 24 anni (1963-87), guidando gli azzurri in sette edizioni dei Giochi e introducendo sistemi di allenamento rivoluzionari per l'epoca. La sua atleta più prestigiosa fu Novella Calligaris, che guidò a tre medaglie olimpiche (Monaco 1972) e all'oro mondiale con record del mondo degli 800 sl (Belgrado 1973), il primo titolo iridato in assoluto del nuoto italiano. Tra i suoi allievi anche il fratello Fritz, pallanotista e nuotatore, Marcello Guarducci, l'attuale presidente federale Paolo Barelli e Alberto Castagnetti, storico coach della Pellegrini.



Scomparso Dennerlein: rivoluzionò il nuoto azzurro e creò la Calligaris

«Addio papà Bubi, ci hai insegnato a vincere»

Novella in lacrime: «Lui era il verbo, facevo tutto quello che diceva. Pure gli 800»

Franco Fava

«Non è stato solo un bravissimo allenatore: era un filosofo dello sport. Gli devo tutto: se ho vinto quello che ho vinto e se sono quella che sono, lo devo a lui». Novella Calligaris ha la voce spezzata dal dolore per la scomparsa di Costantino Dennerlein, più noto come Bubi. Il papà del nuoto italiano, che ha forgiato intere generazioni di nuotatori, si è spento ieri mattina nella sua residenza alla Balduina, a Roma. Il 28 dicembre avrebbe compiuto 90 anni. Per 24 anni è stato alla guida del nuoto azzurro come direttore tecnico e responsabile della squadra italiana in ben sette Olimpiadi, da Roma 1960 a Los Angeles 1984. Bubi Dennerlein fu soprattutto il maestro di Novella Calligaris, la prima a vincere una medaglia olimpica nella storia del nuoto (uomini compresi). L'ex campionessa padovana a Monaco 1972 sul podio ci salì ben tre volte, diventando l'anno dopo anche la prima italiana in entrambi i sessi a vincere un oro mondiale e stabilire un record del mondo, negli 800 stile a Belgrado. Medaglie e record a go go per il nostro nuoto sarebbero arrivati decenni dopo, sul finire degli anni 90. VERGOGNA. «Ci ha insegnato a vincere e anche a perdere. Per me è stato tutto, un secondo papà, un amico, un tecnico, un confidente. Era il verbo. Facevo tutto quello che mi diceva. Se vincevo o perdevo la colpa era solo e sempre mia. Ho sempre avuto una fiducia infinita». Calligaris, oggi apprezzata giornalista di Rai News24, ripercorre il lungo percorso comune lastricato di successi, ma anche di sfi de tra la giovane irriverente nuotatrice e il tecnico, la cui bravura e fama travalicavano i confini nazionali. Non solo nel nuoto, ma anche nella pallanuoto. «Mi sfidava e io, capricciosa com'ero, sfidavo lui. Nel 1969, agli Assoluti di Napoli, mi fece fare sette gare, io gli risposi a suon di record europeo. A quei tempi dominavano le nuotatrici dell'Est. Lui mi portò a fare una serie di meeting in Germania orientale perché imparassi a perdere. Era un tecnico ma anche filosofo e psicologo». Lui nato il 28 dicembre, lei il 27: «Fino all'ultimo abbiamo continuato a scambiarci gli auguri. Era un appuntamento fisso anche per fare quattro chiacchiere. Sapevo che non stava bene, prima il Covid e poi altri malanni lo avevano debilitato». Il primo incontro nel 1966: «Avevo solo 12 anni ma ero già nel giro della Nazionale, anche se ancora la schiappa del gruppo. Agli Assoluti mi ordinò di fare gli 800 stile. Gli chiesi perché. E lui mi rispose: Così stai zitta almeno per dodici minuti». A Monaco di Baviera, mezzo secolo fa, Calligaris vinse un argento nei 400sl e due bronzi nei 400 misti e negli 800sl: «Per me era il Signor Dennerlein. Ma a Monaco, quando entrai in finale con il miglior tempo, dall'acqua lo chiamai a squarciagola e mi scappò Bubi. Divenni paonazza per la vergogna». L'ex campionessa veneta continuò con l'agonismo fino al 1974. Ma dopo il titolo iridato del 1973 a suon di record mondiale, piovvero offerte dalle università statunitensi. Ai Giochi di Monaco, Calligaris aveva allacciato una bella amicizia con Mark



Corriere dello Sport

FIN - Campania

Spitz, il campione dalle sette medaglie d'oro. «Rifi utai tutti gli inviti, perché trasferirmi negli Usa avrebbe significato la rottura del rapporto con Bubi. Restare in Italia fu anche una garanzia per la federazione di allora». INNOVATORE. Bubi è stato il primo campione italiano di nuoto della Canottieri Napoli.

Dominò da atleta la scena nazionale della farfalla con tre titoli tricolori consecutivi tra il '56 e '58. Nato a Portici nel 1932 da madre romena e padre tedesco, ha partecipato all' Olimpiade di Helsinki 1952 e vinto anche due scudetti nella pallanuoto nel '57 e '58. Da allenatore regalò alla Canottieri lo scudetto nel 1963, il terzo della storia del sodalizio.

Fu anche un grande innovatore delle metodologie d' allenamento introducendo l' interval training e i primi metodi di biomeccanica.

«Era un allenatore vecchia maniera ma che sapeva guardare al futuro. Era il mio maestro. Era il nostro maestro: ha insegnato a nuotare e a vincere a un intero Paese».

Il nuoto piange "Bubi" Dennerlein La stella Calligaris: «lo gli devo tutto»

di Paolo Marabini alle soglie dei 90 anni - li avrebbe compiuti il 28 dicembre - si è spento a Roma, nella sua casa alla Balduina, Costantino Dennerlein, per tutti "Bubi", storico c.t. del nuoto azzurro per quasi un quarto di secolo. Lo piangono in tanti, a cominciare dalla sua allieva più vincente e famosa, Novella Calligaris, che sotto la sua guida raggiunse il tetto del mondo e salì tre volte sul podio olimpico ai Giochi di Monaco '72, prima nuotatrice azzurra, uomini compresi, a conquistare una medaglia a cinque cerchi, a conquistare un titolo iridato e a centrare un record mondiale.

Doppio amore Napoletano di Portici, madre romena e padre tedesco, "Bubi" in gioventù fu ottimo atleta. Nel nuoto, negli anni 50, conquistò 3 titoli tricolori nei 200 farfalla (col contorno di 2 primati nazionali) e 7 in staffetta, meritandosi la chiamata per i Giochi di Helsinki '52, dove però non andò oltre al ruolo di riserva nella staffetta 4x200 stile libero. Vinse anche uno scudetto nella pallanuoto con la Canottieri Napoli, nel '58, cui ne aggiunse un secondo da tecnico, nel '63. Fu però soprattutto un formidabile allenatore, da molti considerato il migliore tecnico del nuoto italiano di tutti i tempi, di sicuro fino all' irruzione di Alberto Castagnetti, il suo discepolo, che lo stesso Dennerlein fece esordire, da atleta, in nazionale. Dotato altresì di un carattere non facile, "Bubi" fu in ogni caso un vero innovatore. Era molto curioso. Proprio ai Giochi di Helsinki, non ancora ventenne, si interessò ai sistemi dei nuotatori statunitensi, dominatori della scena mondiale: ne avrebbe fatto tesoro di lì a qualche anno, introducendo in Italia il lavoro di interval training e le metodiche scientifiche, a noi sconosciute.

Destino Cominciò alla Canottieri Napoli prendendosi cura, fra i tanti, del fratello Fritz, talento cristallino, più giovane di quattro anni, portandolo sino al 4° posto nei 200 farfalla ai Giochi di Roma '60. Quello fu anche il suo debutto olimpico come c.t. azzurro, incarico ricoperto per 24 anni: a lui si devono le nostre prime medaglie olimpiche e mondiali, l' inizio di una nuova era. Proprio da c.t.

, il 28 gennaio 1966 avrebbe dovuto salire sull' aereo diretto a Brema, alla guida di una delegazione di azzurri iscritta a un meeting internazionale, ma restò a casa per incomprensioni con la Federnuoto e per stare vicino alla moglie in dolce attesa. Tutti i passeggeri morirono nello schianto, compresi 7 azzurri e il tecnico Paolo Costoli, salito al posto suo.

Proprio quell' anno, quando l' ambiziosa Rari Nantes Patavium si assicurò le sue prestazioni, ci fu anche la svolta della sua carriera di allenatore. A Padova, la sua strada incrociò infatti quella di una ragazzina formidabile, destinata a scrivere la storia del nuoto italiano: Novella Calligaris. "Bubi"



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

trovò l' allieva perfetta per seguire, con dedizione maniacale e obbediente, i suoi severi dettami. E la portò ai vertici mondiali. «Gli devo tutto - ha detto ieri Novella -. Se sono arrivata a vincere medaglie e a stabilire quei record è merito suo. Provava a farmi andare sempre oltre i limiti, mi sfidava. Era un allenatore vecchio stampo, con lo sguardo al futuro. Ma non era solo un allenatore, era uno psicologo, sapeva insegnare i valori della vita. Per me è stato un secondo padre. Se ne va un pezzo della mia vita».

TEMPO DI LETTURA 2'54"

ADDIO BUBI IL MAESTRO DEL NUOTO

È morto a 89 anni Costantino Dennerlein una vita nelle piscine, aveva allenato per anni i campioni della nazionale italiana

Marco Lobasso L' uomo che visse due volte se ne è andato. Costantino Dennerlein, per tutti Bubi, avrebbe compiuto 90 anni nel prossimo dicembre, per lo sport italiano, e per il nuoto in particolare, è stato uno dei più grandi tecnici mai esistiti; ma era anche un figlio di Napoli, nato a Portici nel 1932, con quella voglia immensa di nuotare che lo portava a immergersi ragazzino nel mare di Marina di Vico Equense, estate dopo estate, insieme al fratello minore Fritz, un altro pezzo di storia di Napoli e dell' Italia che ci ha lasciato troppo presto nel 1992. Prima delle vittorie da nuotatore e da pallanuotista, prima dell' epopea da tecnico della nazionale azzurra, prima di tutto, Bubi, il vezzeggiativo con cui i genitori chiamavano Costantino, amava raccontare di un episodio incredibile, la storia di quando il destino decise che non era ancora tempo che lui, Bubi, lasciasse la vita terrena.

LA SCIAGURA AEREA Era il 1966 e Dennerlein, già tecnico azzurro, non partì con la Nazionale per Brema, in Germania. Volle restare al fianco della moglie incinta; quel maledetto aereo cadde, morirono tutti, atleti tecnici, giornalisti, ma Bubi non era con loro.

L' uomo che visse due volte ha vinto invece mille volte nello sport. Da nuotatore, staffettista di livello internazionale, da giocatore di pallanuoto, con quello scudetto conquistato con la Canottieri Napoli nel 1958 (e pure uno da allenatore) che era uno dei ricordi più belli della sua gioventù napoletana. Era forte Bubi, almeno quanto il fratello Fritz, nel fisico e nella mente, quella forza che gli veniva dal Dna del papà tedesco, Georg Dennerlein e dalla madre romena Leonia Sanielevici. E tenace. E ingegnoso, innovativo. Da atleta volò ai Giochi di Helsinki per gareggiare nella staffetta 4x200 stile, dominò per anni i 200 delfino vincendo titoli italiani e fissando record nazionali.

Ma studiava da allenatore, con meticolosità, seguiva con attenzione il lavoro delle grandi nazionali avversarie, gli Usa, il Giappone, l' Australia. Imparava e metteva in pratica. Introdusse l' Interval training negli allenamenti, che fece storia. A metà anni 60 diventò allenatore dell' Italuoto iniziando un' ascesa inarrestabile; restando in carica fino al 1987. Bubi ha sempre vinto tanto, ma le sue prime stagioni restano incancellabili: nella seconda metà degli anni 60 si dedica a uno scricciolo di ragazza con la dinamite nelle braccia e nelle gambe, Novella Calligaris. Il binomio Dennerlein-Calligaris ricorda molto quello pure bellissimo di trent' anni dopo Alberto Castagnetti e Federica Pellegrini. Bubi va a Padova ad allenare Novella e con lei poi vince tutto: dalle tre medaglie olimpiche a Monaco 72, ai Mondiali del 1973 agli Europei 74, ai record mondiali ed europei, ai 36 titoli italiani.

LE SETTE OLIMPIADI Oltre Novella Calligaris ci sono le sette Olimpiadi da tecnico azzurro che riempiono



Il Mattino

FIN - Campania

un palmares già ricco, e anche i meriti di aver trasformato in campioni atleti come Marcello Guarducci, Giorgio Lalle, Long John Franceschi, insegnando a diventare fuoriclasse anche a giovanissimi come Giorgio Lamberti e Stefano Battistelli. Una carriera eccezionale che lo ha trasformato nel migliore allenatore di nuoto di tutti i tempi.

Nel suo ruolo di ct Bubi si era trasferito a Roma dove ha vissuto fino alla fine dei suoi giorni.

Ma a Napoli tornava con piacere, l'ultima volta era stato nel 2016, nel cinquantenario proprio della tragedia di Brema. È stato bellissimo vederlo a suo agio nella sua casa sportiva di sempre, la Canottieri Napoli, il club per cui aveva vinto tanto, da nuotatore, da pallanuotista, da allenatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bandiera a mezz' asta alla Canottieri E gli amici lo ricordano: «Ci spronava sempre per avere migliori risultati»

LE REAZIONI Gianluca Agata «Ahó» diceva con quella cadenza mezzo napoletana e mezzo romanesca «ora non fate i galli sulla munnezza soltanto per un piccolo risultato raggiunto». Il ricordo è di Lello Avagnano che Bubi Dennerlein ha preso come diamante grezzo a 19 anni, subito dopo il primo titolo italiano assoluto, per portarlo a due record agli Europei di Spalato. «Ed è quello che ho sempre trasferito a tutti i miei atleti, da Rosolino a Rummolo, da Bonocore agli altri che hanno fatto le olimpiadi: Serietà, sacrificio e costanza. Da atleta io non ero di quelli che amavano lavorare. Lui ha saputo prendermi per il verso giusto».

Per il presidente del circolo Canottieri Napoli Achille Ventura «Bubi è la storia del nuoto italiano, la colonna portante per quello che è riuscito a fare come atleta ma poi soprattutto come ct della nazionale. È stato un esempio per tutti noi. Il fatto che fosse un atleta della Canottieri Napoli ci rende orgogliosi, ha vinto in giallorosso in piscina e nella pallanuoto. Il circolo oggi avrà la bandiera a mezz' asta. Organizzeremo delle iniziative per Bubi».

Franco Porzio, presidente dell' Acquachiara lo ricorda così: «Ho avuto la fortuna di conoscere Fritz e Bubi di persona, sono e saranno, per sempre, legati alla storia delle discipline acquatiche italiane. Mi piace ricordarli insieme perché hanno dato tanto allo sport italiano e ne costituiscono, a pieno titolo, un vanto.

Mi auguro, e ne sono sicuro che la Fin possa organizzare una manifestazione che consenta ai giovani di rendere vivo il ricordo di Bubi». Per Paolo Trapanese, presidente della Federnuoto Regionale «A Fritz e Bubi Dennerlein si deve il nuovo modo d' intendere le due discipline natatorie che tanto prestigio hanno dato a Napoli. Anch' io devo un sentito ringraziamento a questi due grandi maestri che con l' esempio, il rigore mi hanno formato ed indicato la strada per diventare campioni nello sport e nella vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bubi Dennerlein: il "tedesco" che portava Napoli nel mondo

Scomparso ieri a 90 anni: fratello di Fritz, fu campione di nuoto e pallanuoto e allenatore della Nazionale per 24 anni e sette Olimpiadi. Scopri Novella Calligaris: " Mi insegnò a vincere"

di Marco Caiazzo Se il nuoto italiano avesse un padre, sarebbe di certo Bubi Dennerlein. Costantino, all' anagrafe, ma per tutti quattro lettere, due sillabe: dicevi Bubi e si apriva il sipario sulla storia dello sport tricolore.

Dennerlein è morto ieri a Roma, avrebbe compiuto novant'anni il prossimo dicembre. Era il maggiore dei due fratelli, è scomparso a trent'anni esatti da Fritz. Bubi e Fritz Dennerlein, i fratelli "tedeschi" di Portici (padre nato in Germania, madre romena). Bubi freddo e taciturno, Fritz vulcanico e con una vita che ha fatto rumore: quarto posto alle Olimpiadi di Roma 1960, una Coppa dei Campioni e quattro scudetti da allenatore della Canottieri, un argento mondiale col Settebello, l'incidente in moto che lo strappò alla vita a 56 anni. In comune avevano, hanno, il grande merito di aver costruito il nuoto e la pallanuoto italiana del dopoguerra.

Dalle macerie a uno sport innovativo, da condizioni di arretratezza e sudditanza a esempio di progresso e modernità. Bubi era un napoletano quasi per caso, operò la rivoluzione dagli antiquati metodi fino a portare in vasca i concetti di biomeccanica. Ha vinto meno del fratello ma gli ha aperto la strada: primo campione italiano dello scoglio Canottieri Napoli, con cui ha vinto dieci titoli e fissato quattro record nazionali, partecipò alle Olimpiadi di Helsinki 1952 come riserva. Ma davanti aveva due giganti: Carlo Pedersoli, per tutti Bud Spencer, primo italiano a scendere sotto il minuto nei 100 stile libero, e Fofò Buonocore. A Helsinki applaudì il Settebello di Gildo Arena, che vinse la medaglia di bronzo dopo l'alloro di quattro anni prima a Londra. Succedeva tutto nello specchio d'acqua tra Santa Lucia e il Molosiglio, dove Bubi da allenatore ha allevato centinaia di giovani, insegnando i valori dello sport e della vita mentre li guidava a 51 titoli italiani. Nel frattempo, ricoprì anche il ruolo di coach della pallanuoto, portando alla Canottieri lo scudetto del 1963, l'unico degli anni Sessanta che non reca il marchio del Recco. Passato alla Nazionale, vi rimase 24 anni, indiscusso capo del nuoto azzurro per sette Olimpiadi. Scampò miracolosamente alla tragedia di Brera, salvato dalla moglie incinta e da incomprensioni con la dirigenza federale (28 gennaio 1966, un aereo della Lufthansa precipitò in fase di atterraggio, 46 vittime tra cui una selezione della Nazionale di nuoto).

« Il destino mi ha dato una vita più lunga », disse. Fu il creatore della stella di Novella Calligaris, tre medaglie olimpiche, tre mondiali e tre europee. « Per il nuoto ha rappresentato la svolta, con lui l'Italia ha cominciato a vincere. Per me se ne va un pezzo di vita », è il ricordo della Calligaris. « Gli devo tutto, lui mi aveva capito, mi fece fare gli 800 stile dicendo: così starà zitta 12 minuti.



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

... Provava a farmi andare sempre oltre i limiti, mi sfidava. Era un secondo padre, un allenatore con lo sguardo al futuro che ci portava a fare gli stage in America ». Molti tecnici sono stati suoi allievi, come Alberto Castagnetti, il mentore della Pellegrini che è cresciuto con Bubi.

Tra i suoi atleti in nazionale il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, che ieri l' ha ricordato con una nota. Per il Comune di Napoli, l' assessore allo Sport Emanuela Ferrante parla di un « atleta straordinario e tra i più lungimiranti allenatori del nuoto azzurro. Alla famiglia va il cordoglio di tutta la città». Franco Porzio, presidente dell' Acquachiarà, ricorda che Bubi e Fritz « sono stati artefici delle fortune del Circolo Canottieri. La gente, s' identifica, ancora oggi, nelle loro gesta. Mi piace ricordarli insieme perché hanno dato tanto allo sport italiano e ne costituiscono, a pieno titolo, un vanto. Sono sicuro che la Federnuoto organizzerà una manifestazione che consenta ai giovani di renderne vivo il ricordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Franco Porzio: "Artefice delle fortune della Canottieri" Il ricordo del Comune di Napoli e della federazione italiana k Ex campione Bubi Dennerlein: ex campione di nuoto e pallanuoto, e scopritore di grande talenti nazionali.

Roma

FIN - Campania

IL LUTTO All'età di 89 anni scomparso a Roma il grande campione e sublime allenatore partenopeo di nuoto e pallanuoto

Lo sport piange, è morto Bubi Dennerlein

NAPOLI. Giornata di lutto profondo per lo sport nazionale e in particolar modo per le discipline acquatiche. Napoli, la Campania e l'Italia piangono la scomparsa a 89 anni (ne avrebbe compiuti 90 il 28 dicembre) di Costantino "Bubi" Dennerlein, stella del nuoto e della pallanuoto e formidabile allenatore capace di formare generazioni di fenomeni. Madre romana e padre tedesco, nato in provincia di Napoli, a Portici, Dennerlein è stato il primo campione italiano assoluto di nuoto della Canottieri Napoli, con cui ha conquistato 10 titoli e stabilito 4 record nazionali. Ha partecipato alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e vinto 2 scudetti di pallanuoto, nel 1957 e nel 1958. Ma soprattutto è stato tra i più grandi allenatori che abbia annoverato il nuoto azzurro, che portò ad esempio di progresso e modernità: Prometeo e Copernico assieme, introdusse in Italia l'interval training e, applicando il metodo scientifico, i metodi della moderna biomeccanica. In Nazionale Bubi vi rimase 24 anni, guida del nuoto italiano per sette edizioni olimpiche da Roma 1960. I suoi atleti vinsero oltre 50 titoli italiani. Tra loro anche il fratello Fritz Dennerlein, artista della pallanuoto e ottimo nuotatore che arrivò quarto alle Olimpiadi di Roma 1960 nei 200 farfalla, conquistò due bronzi europei e stabilì anche cinque record continentali tra 100 e 200 farfalla, e Novella Calligaris, tre medaglie olimpiche a Monaco 1972 e l'oro iridato col record del mondo negli 800 a Belgrado 1973. Nello stesso periodo, come allenatore della squadra maschile di pallanuoto, vinse lo scudetto del 1963, il terzo della storia della Canottieri Napoli, precedendo in classifica Pro Recco e Lazio.

IL CORDOGLIO DELLA FIN.

«Ci ha insegnato a vincere e a nuotare, è stato un po' il papà del nuoto italiano e stamattina ha raggiunto il fratello Fritz. Tutto il movimento è più solo». si legge nella nota apparsa subito sui canali ufficiali della Fin. «Il presidente Paolo Barelli, che ne fu atleta in nazionale alle Olimpiadi di Monaco 1972 e Montreal 1976 conquistando la prima storica medaglia mondiale del nuoto maschile a Cali nel 1975 - si legge ancora nel messaggio - formula le più sentite condoglianze a familiari, parenti e amici a nome personale e di tutto il movimento. Si uniscono al dolore del presidente Barelli, il presidente onorario Lorenzo Ravina, i vice presidenti Andrea Pieri, Giuseppe Marotta e Teresa Frassinetti, il segretario generale Antonello Panza, il consiglio e gli uffici federali e tutta la Federazione Italiana Nuoto, dirigenti e dipendenti, azzurri di ieri e di oggi. Ciao Bubi, salutaci Fritz e continua a vincere». IL RICORDO DI NOVELLA.

«Per il nuoto ha rappresentato la svolta, con lui l'Italia ha cominciato a vincere. Per me se ne va



Roma

FIN - Campania

un pezzo di vita» ricorda Novella Calligaris che racconta come Bubi gli ha cambiato la vita. «Io gli devo tutto - racconta l'ex campionessa -: se sono arrivata a vincere medaglie olimpiche, mondiali a stabilire dei record è merito suo.

Lui mi aveva capito, mi fece fare gli 800 stile dicendo "così stara' zitta 12 minuti...". Feci il sesto tempo italiano, ma lui cercò subito di tenermi con i piedi per terra.

Provava a farmi andare sempre oltre i limiti, come quando nel '68 mi fece fare sette gare ai campionati italiani sperando ne perdessi una. E invece le vinsi tutte. Mi sfidava. Non era solo un allenatore, era uno psicologo, sapeva insegnare i valori della vita, per me un secondo padre».

PORZIO E MALAGÒ. Tantissimi i messaggi di cordoglio arrivati da campioni e personalità illustri del mondo dello sport. L'asso della pallanuoto napoletana, Franco Porzio, ricorda così i Dennerlein: «Anche se avevano cognome tedesco sia lui che Fritz erano più napoletani dei napoletani. Sono stati artefici delle fortune del Circolo Canottieri Napoli nella pallanuoto che nel nuoto e massima espressione del club del Molosiglio. La gente, s'identifica, ancora oggi, nelle loro gesta. Ho avuto la fortuna di conoscerli di persona, sono e saranno, per sempre, legati alla storia delle discipline acquatiche italiane. Mi piace ricordarli insieme perché hanno dato tanto allo sport italiano e ne costituiscono, a pieno titolo, un vanto. Mi auguro, e ne sono sicuro che la Fin possa organizzare una manifestazione che consenta ai giovani di rendere vivo il ricordo di Bubi». Affida a Twitter il suo pensiero il Presidente del Coni Malagò che ricorda Dennerlein come "icona del nuoto azzurro".

«Atleta vincente, anche nella pallanuoto, tecnico insuperabile: ct della Nazionale per 24 anni, ha insegnato i segreti della disciplina a tanti talenti diventati fuoriclasse.

Ciao, Bubi» scrive il numero uno dello sport italiano.

IL COMUNE DI NAPOLI. Anche dal Comune di Napoli, infine, un toccante pensiero arriva dall'assessore allo Sport Emanuela Ferrante: «L'intero mondo sportivo napoletano piange per la scomparsa di Bubi Dennerlein, atleta straordinario e tra i più lungimiranti allenatori del nuoto azzurro.

Insieme al fratello Fritz - afferma Ferrante - ha rappresentato la storia del nuoto e della pallanuoto napoletana e italiana. Insieme a lui il nuoto italiano e la nostra stessa città hanno raggiunto traguardi impareggiabili, non lo dimenticheremo. Alla famiglia - conclude l'assessore - va il cordoglio di tutta la città».

GIAVER.

Nuoto, addio a Bubi Dennerlein: è morto lo storico ct della Nazionale

È stato il maestro di Novella Calligaris e di generazioni di nuotatori azzurri. Avrebbe compiuto novanta anni nel dicembre prossimo

ROMA - "Ci ha insegnato a vincere e a nuotare; ha formato generazioni di campioni. E' stato un po' il papà del nuoto italiano e stamattina ha raggiunto il fratello Fritz. Tutto il movimento è più solo. Ciao Bubi, ciao maestro". Così la FIN ha annunciato la scomparsa di Bubi Dennerlein, commissario tecnico della nazionale italiana di nuoto per oltre vent'anni. Dennerlein, che avrebbe compiuto novanta anni nel dicembre prossimo, è stato il maestro di Novella Calligaris e di generazioni di nuotatori azzurri attraverso sette Olimpiadi affrontate da responsabile della squadra italiana.



Addio Bubi Dennerlein, c.t. azzurro e maestro della Calligaris

5 giugno - Milano Bubi Dennerlein aveva 89 anni È morto questa mattina a Roma Costantino Bubi Dennerlein, per 24 anni commissario tecnico della nazionale italiana di nuoto. Dennerlein, che avrebbe compiuto novanta anni nel dicembre prossimo, fu il maestro di Novella Calligaris e di generazioni di nuotatori azzurri attraverso sette Olimpiadi affrontate da responsabile della squadra italiana, da Roma 1960 in poi. I suoi atleti vinsero oltre 50 titoli italiani: tra loro anche il fratello Fritz Dennerlein, artista della pallanuoto e ottimo nuotatore che arrivò quarto alle Olimpiadi di Roma 1960 nei 200 farfalla, conquistò due bronzi europei e stabilì anche cinque record continentali tra 100 e 200 farfalla e, come detto, Novella Calligaris, tre medaglie olimpiche a Monaco 1972 e l'oro iridato col record del mondo negli 800 a Belgrado 1973. Nello stesso periodo, come allenatore della squadra maschile di pallanuoto vinse lo scudetto del 1963, il terzo della storia del CC Napoli, precedendo in classifica la Pro Recco e la Lazio. Leggi i commenti Nuoto: tutte le notizie Gasport 5 giugno - 11:04 © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le Newsletter di Gazzetta PROVALE SUBITO POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

